

## Contaldo, Coggiola, Ragno in lista con il Pdl... Pepe fuori

**FINO A IERI SERA** sembrava che la vendetta di Gianni Mancuso potesse abbattersi sul gruppetto che è vicino al suo nemico storico, Roberto Boniperti. Poi è arrivata la mediazione romana che ha scongiurato la presentazione di una lista con l'ex assessore all'urbanistica candidato sindaco

# La "banda dei quattro" rimane nel Pdl

**NOVARA** • La questione è finita sul tavolo del coordinatore nazionale Ignazio La Russa: mercoledì sera, parlando con Paolo Pepe, ha chiesto qualche ora di tempo per trovare una possibile mediazione che evitasse la clamorosa rottura all'interno del Pdl novarese.

E proprio quasi in extremis è arrivata la pax romana: tre della "banda dei quattro", ovvero Massimo Contaldo, Paolo Coggiola e Michele Ragno sono stati "ripescati" e saranno presenti nella lista del Pdl. Paolo Pepe, invece, rimane fuori.

La settimana più lunga del Pdl novarese è iniziata lunedì, quando il direttivo provinciale degli "azzurri" ha deciso i nomi dei candidati alle prossime comunali. Ed è stata decisa l'epurazione di quel gruppetto che fa riferimento al grande nemico di Gianni Mancuso, ovvero Roberto Boniperti: fuori sono rimasti l'assessore uscente Massimo Contaldo e i consiglieri Paolo Coggiola e Michele Ragno. Quello che è considerato il leader del gruppetto, ovvero Paolo Pepe, era invece inserito, al numero 2 dopo la capolista Silvana Moscatelli.

Una sorta di "banda dei quattro" (i cinesi accusati di voler fare un colpo di Stato dopo la morte di Mao) in salsa Pdl.

Ed era subito scoppiata la bagarre, perché i quattro non avevano lesinato commenti di fuoco.

"Non ci è stato spiegato perché siamo stati fatti fuori - aveva detto Paolo Pepe - Si fa riferimento a un generico 'caso Trecate', con Binatti (ovvero Boniperti) casus belli (Binatti si era proposto candidato sindaco e il partito aveva scelto Canetta; e Binatti ha fatto la sua lista, ndr). E allora la vicenda di Trecate va raccontata per davvero: Binatti era stato autorizzato direttamente dal

coordinatore regionale del Pdl, Enzo Ghigo; era stato chiesto espressamente dal coordinatore provinciale Gaetano Nastri di poter svolgere le primarie, primarie che non sono mai state tenute perché era apparso evidente che avrebbe vinto Binatti; c'è un sondaggio che conferma questo stato di cose, ma i risultati non sono mai stati resi noti. Insomma, di che cosa stiamo parlando? Se la situazione trecatese è arrivata a questo punto, non siamo certo noi i responsabili". Più in generale, è la questione dei rapporti interni al Pdl che viene messa in discussione: "Credo in un partito dove ci si confronti, dove anime diverse possano esprimersi e poi si arriva a una mediazione - continua Pepe - Non è quello che è successo: mi sembra che siamo di fronte a una vendetta personale. Di politico non c'è nulla: non ci è stato mosso un addebito e del resto sarebbe stato impossibile, visto che abbiamo sempre sostenuto lealmente la giunta (basta chiederlo a Massimo Giordano) e non abbiamo creato alcun problema. Per questo pensiamo di poter lavorare ancora all'interno del partito: se qualcun altro la pensa diversamente, dovremo fare le nostre valutazioni".

E ieri sera è arrivato il risultato della mediazione romana, che ha scongiurato la presentazione di una lista con Pepe candidato a sindaco: per la "banda dei quattro" c'erano tre posti. E così Pepe ha deciso di fare un passo indietro.

"Nessun sacrificio - commenta in serata Pepe - Mi dedicherò al partito invece che alla fase amministrativa. Ora si tratta, però, di vincere le elezioni, di far eleggere Franzinelli sindaco e di far raggiungere al Pdl un buon risultato"

C'è una spiegazione, al di là delle questioni personali, che

Pepe si dà per quel che è accaduto: "C'è una contraddizione di fondo: Nastri sostiene la questione del merito, che si misura con i voti. Tant'è che ha sempre dichiarato che chi avrà più preferenze sarà assessore. Ebbene, mi pare che la sua preoccupazione sia stata proprio quella che noi potessimo prendere tanti voti, in modo da condizionarlo successivamente all'esito elettorale. E allora per questo volevano farci fuori".

Quando ancora risultava "tagliato fuori" Massimo Contaldo si era detto "amareggiato sul piano personale per quel che è accaduto proprio perché non è stata una scelta politica. Non ho mai avuto una contestazione su quel che ho fatto in questi cinque anni. Mai che dal partito mi abbiano detto che stavo sbagliando qualcosa, che la mia linea era diversa, che dovevo fare altro. E allora? Allora Mancuso ha voluto vendicarsi per la mia vicinanza a Boniperti, che per altro mi risulta essere ancora del Pdl. Se questo è far politica...".

Un altro dei "reprobi", Paolo Coggiola, era apparso più... democristianamente sereno: "In politica non esistono sentimenti e risentimenti ma questo fa parte del gioco. In effetti, non me l'aspettavo e non c'era alcun segnale che andasse in questa direzione, tant'è che avevo già iniziato una campagna di affissioni e avevo fatto pubblicità sui giornali. Che fare ora? Vediamo nelle prossime ore cosa succederà".

Era stato, come si vede, buon profeta nell'aspettarsi novità. E ora comincerà la gara a capire chi ha vinto e chi ha perso.

**Attilio Barlassina**